

**Andrea Capaccioni\***

*Una bibliografia “en pleine mutation”: la Guide de  
bibliographie générale di Marcelle Beaudiquez*

*Introduzione*

Il presente contributo intende riflettere sull'attualità e sulle prospettive della bibliografia enumerativa, attraverso la riscoperta di alcuni aspetti dell'opera di Marcelle Beaudiquez (1943-2019) e, in particolare, della sua *Guide de bibliographie générale: méthodologie et pratique* (1983, 1989). L'analisi della tradizione bibliografica novecentesca e delle sue trasformazioni diventa un passaggio utile per comprendere le sfide che l'universo informativo contemporaneo pone alla disciplina ricollegandosi così al più recente dibattito internazionale che ha riportato l'attenzione sul suo ruolo.

L'articolo propone inizialmente una ricostruzione storica delle tensioni che hanno attraversato la bibliografia nel corso del Novecento, con particolare riferimento al dibattito sviluppatosi in ambito anglosassone attorno alla distinzione tra bibliografia analitica e bibliografia enumerativa. Le critiche mosse all'approccio repertoriale della disciplina sono riproposte per comprendere come esse abbiano

---

\* Andrea Capaccioni, Università degli Studi di Perugia. Ultima consultazione siti web: 22.03.2026.

contribuito a ridefinire i confini della bibliografia. Vengono inoltre richiamate le posizioni di molti bibliografi che in quegli stessi anni non hanno smesso di attribuire alla bibliografia enumerativa una funzione centrale nell'organizzazione e nella trasmissione della conoscenza. Il contributo esamina poi il rinnovato interesse per la bibliografia registrato negli ultimi anni, soprattutto alla luce delle trasformazioni introdotte dalle tecnologie digitali. Il dialogo con altre discipline, in special modo con la scienza dell'informazione, consente di collocare la bibliografia in una prospettiva più ampia e di evidenziarne l'attualità.

All'interno di questa cornice teorica e storica si inserisce il riferimento alla figura di Marcelle Beaudiquez, bibliotecaria e studiosa francese che, nel secondo Novecento, ha rappresentato una delle voci più autorevoli della tradizione bibliografica europea. Il contributo ricostruisce sinteticamente il suo percorso professionale, l'impegno all'interno della Bibliothèque nationale de France e la sua partecipazione alle attività di organismi internazionali. Come detto, viene presa in esame in particolare la *Guide* un'opera che, per la sua diffusione e per il suo impianto metodologico, può essere considerata uno dei manuali di riferimento della bibliografia contemporanea. L'analisi del volume consente di mettere in luce una concezione della disciplina che, pur radicata nella tradizione dei repertori cartacei, dimostra la capacità di confrontarsi con le innovazioni tecnologiche del tempo. La *Guide* non va dunque letta soltanto come una bibliografia di bibliografie, ma come un testo capace di anticipare alcune delle questioni che oggi sono al centro del dibattito internazionale. Attraverso un'analisi ravvicinata di alcuni passaggi significativi, il contributo evidenzia come la Beaudiquez avesse già colto la portata della "mutazione" in atto nelle pratiche documentarie, riconoscendo che le nuove tecnologie avrebbero introdotto dei sensibili cambiamenti. La studiosa rimane tuttavia convinta che la disciplina svolga un ruolo che va ben oltre la semplice descrizione degli strumenti disponibili, configurandosi come un vero e proprio metodo di ricerca, di analisi e di orientamento critico che nessuna tecnologia può sostituire integralmente.

La parte conclusiva dell'articolo propone un allargamento della prospettiva, mettendo in relazione le intuizioni presenti nella *Guide* con il dibattito più recente sulla bibliografia. L'intento non è quello di fornire una rassegna esaustiva delle principali questioni e dei più importanti fenomeni, ma di mostrare come il nuovo scenario imponga alla bibliografia una riflessione sui propri presupposti teorici e sulla propria funzione sociale. Si insiste sulla necessità di superare una visione riduttiva di essa come mero inventario, per riconoscerne invece il carattere di infrastruttura della conoscenza, capace di operare nel nuovo ambiente digitale. In un contesto segnato dalla sovrabbondanza informativa e dalla presenza di nuovi intermediari digitali, la funzione selettiva e organizzativa della bibliografia assume un valore strategico per l'intera società. La disciplina è chiamata a garantire l'identificazione, la reperibilità e la descrizione delle risorse in un universo in continua espansione, contribuendo così alla costruzione di uno spazio pubblico della conoscenza più accessibile e consapevole.

### *L'attualità della bibliografia enumerativa*

La pubblicazione nel 2024 del volume di Wayne de Fremery *Cats, carpenters, and accountants: bibliographical foundations of information science*, all'interno della prestigiosa collana *History and foundations of information science* della MIT Press, curata da Michael Buckland, Jonathan Furner e Markus Krajewski, può essere considerata uno tra i segnali degni di nota del rinnovato interesse per la bibliografia enumerativa.<sup>1</sup> Il volume si propone infatti di mostrare come questo tipo di bibliografia continui a rivestire un ruolo importante nella vita intellettuale contemporanea.

A questo punto è utile richiamare, sia pure in forma sintetica, alcune vicende che hanno segnato la storia della bibliografia nel secolo scorso. A partire dai primi decenni del Novecento, quando alcuni membri della Bibliographical Society di Londra iniziarono a formulare le

---

<sup>1</sup> Fremery, de 2024.

prime critiche, la bibliografia enumerativa sembrava avviarsi verso un lento declino. Ho proposto in altra sede una ricostruzione di questa fase, soffermandomi in particolare sul lavoro di Walter Wilson Greg (1875–1959) che, con il saggio *What is bibliography?* (1914), è da molti indicato come il principale esponente del movimento dei *new bibliographers*.<sup>2</sup> Si può qui osservare come Greg, coinvolto fin da giovane negli studi filologici, non fosse tanto interessato a intraprendere una battaglia contro la bibliografia repertoriale, pur criticandola per la mancanza di uno statuto autonomo e di una teoria affidabile, quanto piuttosto a definire le basi scientifiche per lo studio del libro a stampa, inteso come oggetto fisico, che avrebbero costituito i fondamenti della bibliografia analitica. L'interesse per il libro a stampa era infatti, all'epoca, confinato nell'ambito dell'erudizione e non ancora riconosciuto come autentico oggetto di indagine scientifica. In questo contesto si collocano le riflessioni di Greg, che manifestano con chiarezza la sua insofferenza verso una concezione riduttiva, a suo dire, della bibliografia. Osservava infatti che «any tendency to confine the scope of bibliography within descriptive limits seems to me deplorable»,<sup>3</sup> sottolineando in questo modo come una interpretazione prevalentemente enumerativa rischiasse di impoverire la portata conoscitiva della disciplina. Secondo Greg il nome stesso di bibliografia rinvia prevalentemente all'idea di una mera compilazione di repertori (non lo soddisfaceva neppure il termine *bibliology*). Una riduzione che egli giudicava fuorviante, quasi come se si pensasse alla geografia come a una disciplina impegnata unicamente nella produzione di carte geografiche, ignorando così la sua dimensione scientifica e teorica.<sup>4</sup>

Va ricordato che le critiche di Greg alla bibliografia enumerativa non erano condivise da tutti gli studiosi che si occupavano di questioni bibliografiche. In altra sede, ho fatto riferimento alle posizioni del

---

<sup>2</sup> Capaccioni 2020, p. 28-30.

<sup>3</sup> Greg 1998, p. 86-87.

<sup>4</sup> *Ivi*, p. 87.

bibliotecario inglese Frank Campbell (1863–1906), noto per essere stato tra i primi a occuparsi di controllo bibliografico universale.<sup>5</sup> Pochi anni prima dell'intervento di Greg, egli si era posto la domanda, «What is bibliography?», alla quale aveva risposto mettendo in evidenza due aspetti fondamentali: da un lato, la necessità di ulteriori approfondimenti sui fondamenti della disciplina; dall'altro, la convinzione che l'obiettivo ultimo della bibliografia fosse consentire a ogni persona, in qualsiasi paese, di trarre il massimo uso e beneficio possibile da tutti i libri di ogni epoca e su qualsiasi argomento: «I imagine, then, that the final aim of Bibliography is: To enable every person, in every country, to derive the fullest possible use and enjoyment from all the books of every country, for all time, and on every subject».<sup>6</sup>

Anche all'interno della stessa Bibliographical Society di Londra si era sviluppata una vivace discussione sulla questione, come dimostra il *presidential address* pronunciato da Stephen Gaselee (1882- 1943) nel 1932, intitolato *The aims of bibliography*.<sup>7</sup> Un biennio presidenziale significativo in quanto seguiva immediatamente quello di Greg (1930-1931), ed è proprio al suo predecessore che Gaselee rivolge alcune critiche in merito al suo modo di intendere la bibliografia enumerativa. Il nuovo presidente prende di mira la definizione di bibliografia proposta da Greg, soffermandosi inizialmente sulla parte in cui egli stabilisce ciò che non può essere considerato tale. Per argomentare meglio le sue osservazioni egli cita un brano del discorso del predecessore:

Bibliography is in no way particularly or primarily concerned with, the enumeration or description of books—a belief which has done much in the past to reduce it to futility and retard the recognition of its real nature and importance. It has been suggested that enumeration is a necessary preliminary to study. This is in fact not true: were it so, every natural science would be primarily enumerative.<sup>8</sup>

<sup>5</sup> Capaccioni 2020, p. 28-29; 144-145; 148.

<sup>6</sup> Campbell 1896, p. 244.

<sup>7</sup> Gaselee 1932. Per un profilo di Gaselee si veda Gow 1940.

<sup>8</sup> *Ivi*, p. 227.

Il commento di Gaselee, sebbene espresso con la cautela imposta dal suo ruolo istituzionale, risulta netto: «I am inclined to contest this verdict: but I should say at once that our friendly disagreement, if it exists, may depend upon the precise value attached to the word 'primarily'».<sup>9</sup>

Non è questa la sede per approfondire questa discussione, che tuttavia resta preziosa in quanto aiuta a ricostruire gli sviluppi della bibliografia contemporanea. È utile invece notare che Gaselee si dichiara in disaccordo con Greg sul ruolo della descrizione in bibliografia. Quest'ultimo vuole infatti ridimensionare la componente descrittiva della disciplina, mentre secondo Gaselee prima si osservano e si registrano i dati, e solo in un secondo momento è possibile formulare principi o conclusioni.

La replica di Greg, pubblicata in appendice al discorso del nuovo presidente, non lascia intravedere una conciliazione:

Mr. Gaselee would include the work of general enumeration and description as 'primary', along with various more recondite developments, or what he terms 'higher flights', in one science of bibliography. This I am convinced and must contend is a disastrous attitude. Once you have forged chains for bibliography by acknowledging that it is the duty of bibliographers to compile book-lists for all the professors and specialists in various departments who are too lazy or too incompetent to do their own work for themselves, what freedom do you suppose will be left for bibliography to develop its own special interests, whether in the history of typography or the study of textual transmission? If bibliography is to be a science worthy of the attention of serious students it must justify itself through its own special labours and outlook, not as the drudge of every Tom, Dick, and Harry of the faculties. That is why I have said, and still maintain, that the enumeration theory reduces bibliography to futility.<sup>10</sup>

Riprendiamo ora il ragionamento sul volume di Fremery che contiene il tentativo di rivalutare il ruolo della bibliografia enumerativa dal punto di vista delle scienze dell'informazione. Secondo lo studioso, la

---

<sup>9</sup> *Ibidem.*

<sup>10</sup> *Ibidem.*

bibliografia non si limita a compilare elenchi di libri, ma va considerata una disciplina che si occupa dei processi di produzione e trasmissione della conoscenza, tanto nelle scienze quanto nelle discipline umanistiche.<sup>11</sup> La bibliografia si propone infatti come una sorta di registro di ciò che è stato prodotto e trasmesso dal pensiero umano. De Fremery ricorre al termine, insolito in questo ambito, di “contabilità” per mettere in evidenza come la bibliografia svolga una funzione di registrazione, selezione, organizzazione e valutazione degli oggetti culturali. La disciplina è definita intellettuale perché riguarda idee, saperi e significati, ma anche materiale poiché tali contenuti vengono fissati e resi accessibili attraverso la registrazione su supporti cartacei e digitali. Il suo compito principale è studiare come il sapere viene rappresentato e come queste rappresentazioni vengono create. Per de Fremery, i bibliografi svolgono un ruolo indispensabile perché selezionano ciò che ci è stato tramandato in forma di risorse registrate come testimonianza di ciò che l’umanità ha conosciuto, vissuto e desiderato. Essi rendono nuovamente accessibili queste rappresentazioni in altri luoghi e in altri tempi, permettendoci di valutare fatti, opinioni, valori estetici attraverso diverse tecnologie e supporti digitali. In questo senso, la bibliografia non è “neutrale”, implica cioè scelte su ciò che viene conservato, valutato e riprodotto come degno di essere trasmesso. Lo studioso collega poi la bibliografia al concetto di dato. Oggi associamo i dati quasi unicamente a informazioni digitali, nel passato invece il termine aveva un significato più ampio e indicava doni, prove, valori, ecc. In questa prospettiva allargata, la bibliografia può occuparsi di tutto ciò che è stato considerato dato, cioè assunto come valido, significativo e degno di essere rappresentato e tramandato. Così intesa, la bibliografia si estende a dimensioni storiche, etiche, tecnologiche ed estetiche. In questo senso più ampio, comprenderla significa riconoscerne il ruolo, spesso poco visibile, all’interno del lavoro intellettuale e creativo. Proprio questa consapevolezza giustifica la necessità di una riflessione

---

<sup>11</sup> Fremery, de 2024, p. 1-3.

teorica sulla disciplina, con particolare attenzione alle scienze dell'informazione, della comunicazione e della conoscenza. Il danese Birger Hjørland, tra i più autorevoli studiosi nell'ambito della scienza dell'informazione, ha sottolineato l'importanza delle osservazioni di de Fremery, pur avanzando alcune critiche, in un articolo dedicato a *Cats, carpenters, and accountants*.<sup>12</sup> Hjørland sostiene che, per costruire un quadro teorico più articolato, sia necessario oltrepassare i confini della bibliografia intesa in senso stretto e fare riferimento alla scienza dell'informazione, con particolare attenzione all'ambito di ricerca noto come organizzazione della conoscenza (knowledge organization).<sup>13</sup>

Anche in Italia si è riaperta la discussione sull'attualità della bibliografia enumerativa. Fiammetta Sabba ha recentemente proposto una rassegna delle iniziative intraprese negli ultimi anni su questo tema dalla «comunità scientifica bibliografica e biblioteconomica italiana», tornata a riflettere sui principi, i modelli e i metodi «della tradizione bibliografica, soprattutto alla luce delle profonde trasformazioni che hanno interessato l'organizzazione e la comunicazione della conoscenza nella realtà contemporanea». <sup>14</sup> La studiosa ritiene che, tra i diversi approcci alla bibliografia, quello enumerativo sia oggi il più interessato a un ripensamento, sia perché maggiormente esposto alle trasformazioni degli strumenti di cui tradizionalmente si serve, in primo luogo i repertori, sia perché continua a svolgere un ruolo significativo nell'attuale ecosistema informativo. Nonostante le difficoltà, la bibliografia ha ancora un futuro.

Possiamo aggiungere che la bibliografia enumerativa sta consolidando la sua dimensione internazionale, basata sulla collaborazione tra le agenzie bibliografiche nazionali e sulla definizione di regole e standard condivisi. Così come si è rafforzata la sua apertura verso un pubblico più ampio, come mostrano le bibliografie nazionali, senza però perdere il ruolo che da sempre svolge nella comunicazione

---

<sup>12</sup> Hjørland 2025.

<sup>13</sup> Capaccioni 2025.

<sup>14</sup> Sabba 2025, p. 1.

scientifico. Allo stesso tempo, cresce un uso più consapevole delle possibilità offerte dal web, sia dal punto di vista tecnologico sia per l'accesso all'informazione. Per continuare a svolgere una funzione centrale nell'universo dei dati, la bibliografia è chiamata ad affrontare le sfide poste dalle nuove tecnologie, dalla crescita esponenziale e dalla crescente eterogeneità delle informazioni bibliografiche, fenomeni che richiedono un'attenta osservazione dell'evoluzione del complesso ambiente digitale contemporaneo.

### *Valorizzare la bibliografia: verso la documentazione*

Le vicende che abbiamo delineato nel paragrafo precedente mettono in evidenza un recupero di interesse verso la bibliografia enumerativa dopo un periodo di dimenticanza.<sup>15</sup> Le aspre critiche rivolte a questa branca della disciplina da parte di alcuni membri della Bibliographical Society di Londra agli inizi del secolo scorso hanno contribuito a rafforzare le posizioni della bibliografia analitica, soprattutto nel mondo anglosassone. L'attribuzione di un ruolo rilevante alla bibliografia enumerativa, come abbiamo visto, non è tuttavia mai venuta meno. È possibile individuare un insieme significativo di personalità e movimenti lungo quella ideale traiettoria che conduce «dalla bibliografia alla documentazione (1895-1910)».<sup>16</sup> Il riferimento al lavoro svolto da Paul Otlet e Henri La Fontaine è d'obbligo. I due avvocati belgi avevano fondato l'Institut International de Bibliographie (1895) e dato vita a un'imponente impresa bibliografica: il Répertoire bibliographique universel.<sup>17</sup> Tra la fine dell'Ottocento e il secolo successivo, nascono altre iniziative il cui scopo è valorizzare (e a volte sfruttare commercialmente) le funzioni della bibliografia enumerativa,

---

<sup>15</sup> De Fremery scrive «What might be gained by reinvigorating bibliography? The question was premised on the idea that bibliography has faded into obscurity» Fremery, de 2024, p. 1.

<sup>16</sup> Capaccioni 2020, si veda in particolare p. 107-125.

<sup>17</sup> Sull'attività di Otlet e LaFontaine si veda Rayward, 1975.

contribuendo a gettare le basi di quell'ambito disciplinare che oggi identifichiamo nella documentazione. Tra le più rilevanti si possono menzionare il Concilium Bibliographicum, fondato a Zurigo nel 1895 dallo scienziato statunitense Herbert Haviland Field. Il servizio, a pagamento, mirava a fornire una copertura bibliografica completa e aggiornata della letteratura zoologica, utilizzando strumenti innovativi come le schede mobili al posto dei repertori a stampa e i nuovi sistemi di classificazione, in particolare la classificazione decimale di Melvil Dewey. Nel 1893, prendeva il via a Parigi l'Institut de Bibliographie fondato da Marcel Baudouin, medico con competenze in antropologia ed etnografia, un'impresa in parte simile al Concilium Bibliographicum, ma con caratteristiche peculiari. Baudouin aveva concepito l'idea del Consilium dopo aver viaggiato negli Stati Uniti, dove aveva apprezzato l'Index medicus, una bibliografia corrente delle scienze mediche, disponibile su abbonamento, e attiva dal 1879, realizzata dal militare, medico e bibliotecario John Shaw Billings, primo direttore della New York Public Library.<sup>18</sup>

Queste iniziative, insieme al lavoro di molti bibliografi e bibliotecari e alla costante crescita dell'importanza delle bibliografie nazionali, mostrano come il ruolo informativo della bibliografia, nonostante le critiche, abbia stimolato la nascita di progetti di ampio respiro e di strumenti pensati per settori disciplinari specifici. In questo quadro alla bibliografia viene riconosciuta una funzione sociale, poiché favorisce una più ampia circolazione dell'informazione e contribuisce alla formazione di cittadini e studiosi più consapevoli.

Una prospettiva ripresa e consolidata nella seconda parte del Novecento da importanti organizzazioni internazionali: dall'UNESCO, che già negli anni Cinquanta pubblica una serie di raccomandazioni in materia bibliografica, e successivamente dall'International Federation of Library Associations (IFLA), che negli anni Settanta promuove l'attenzione verso questi temi. Da un

---

<sup>18</sup> Per un approfondimento su Billings e Boduin si veda Csiszar 2013.

lato, il programma di controllo bibliografico universale (Universal Bibliographic Control) dell'UNESCO (Solimime, 1995), e, dall'altro, la riscoperta e valorizzazione del ruolo delle bibliografie nazionali promossa dall'IFLA rappresentano in questi ultimi decenni un concreto riconoscimento del valore della bibliografia enumerativa.

### *Marcelle Beaudiquez: un breve profilo*

Il mondo delle biblioteche, come abbiamo visto, ha di fatto sempre riconosciuto e sostenuto il ruolo centrale della bibliografia. Nel secondo Novecento, un esempio significativo di questa posizione, oggi forse meno ricordato, è il contributo di Marcelle Beaudiquez (1943-2019), tra le sue opere più note ricordiamo la *Guide de bibliographie générale: méthodologie et pratique* (1983, poi aggiornata nel 1989), un manuale di riferimento, diffuso anche in Italia, almeno fino agli inizi di questo secolo.<sup>19</sup>

La Beaudiquez è un'esponente autorevole della bibliografia francese, bibliotecaria e studiosa, ha ricoperto importanti incarichi nazionali e internazionali.<sup>20</sup> Formatasi all'École nationale supérieure des bibliothécaires, era entrata nei primi anni Settanta alla Bibliothèque nationale (oggi Bibliothèque nationale de France, BnF), iniziando a lavorare nel dipartimento degli *imprimés* e dei repertori bibliografici nella *Salle des catalogues et des bibliographies*. Alla BnF ha svolto un'intensa attività di formazione del personale bibliotecario, insegnando la bibliografia nell'ambito del Certificat d'aptitude aux fonctions de bibliothécaire (CAFB): una disciplina fondamentale, secondo il suo modo di intendere, e non un semplice strumento ausiliario per l'accesso alla conoscenza. Nel corso della sua carriera la Beaudiquez ha raggiunto il ruolo di *conservateur général des bibliothèques* e ha ricoperto diversi

---

<sup>19</sup> In questa sede prendiamo in esame Beaudiquez 1989. La prima edizione era stata pubblicata presso lo stesso editore nel 1983.

<sup>20</sup> Per il profilo biografico della Beaudiquez si veda Catanese 2021; Jacquot 2024a. Per un elenco delle sue pubblicazioni si rinvia a Jacquot 2024b.

incarichi di responsabilità all'interno della BnF. Nel 1988, dopo aver diretto il Centre de coordination bibliographique et technique (CCBT), è stata nominata responsabile della Direction du développement scientifique et des réseaux (DDSR), accompagnando in questa veste la Biblioteca nazionale francese verso la nuova era digitale. In parallelo all'attività svolta in Francia, la Beaudiquez è stata coinvolta in attività di cooperazione internazionale. Per l'UNESCO ha curato alcuni importanti repertori dedicati ai servizi bibliografici nel mondo, ricordiamo *Les services bibliographiques dans le monde: 1970-1974* (Beaudiquez 1977): un lavoro che offre una prospettiva comparativa dei servizi bibliografici di diversi paesi, evidenziando in questo modo il ruolo della circolazione globale dell'informazione. La Beaudiquez ha inoltre partecipato ai lavori dell'IFLA in qualità di membro dell'ufficio esecutivo, intervenendo su temi inerenti la bibliografia e la normalizzazione dei servizi documentari. Tali esperienze hanno contribuito a rafforzare la sua attenzione ai problemi del controllo bibliografico universale e alla dimensione comparativa della bibliografia.

Che tipo di bibliografia propone la Beaudiquez? In termini generali, possiamo dire una bibliografia praticata e approfondita all'interno delle biblioteche. Le sue posizioni si collocano nel solco della tradizione francese che raccoglie l'eredità di Charles-Victor Langlois (1863-1929), uno dei padri della bibliografia transalpina, e successivamente i frutti del lavoro della bibliotecaria e bibliografa Louise-Noëlle Malclès (1899-1977).<sup>21</sup> Quest'ultima, citata con ammirazione dalla Beaudiquez nella *Guide*, può essere annoverata tra quegli studiosi che nel corso del Novecento, come abbiamo visto, hanno sostenuto strenuamente il ruolo e le funzioni della bibliografia enumerativa. Nel profilo storico della disciplina, pubblicato per la prima volta nel 1956, la Malclès si affida alle parole di Langlois per mettere in risalto la funzione informativa della bibliografia:

---

<sup>21</sup> Diversi aspetti dei contributi di bibliografia di Luise-Noëlle Malclès sono discussi in Capaccioni 2020.

Comment faire pour que le public soit en mesure de s'informer rapidement et sûrement des ressources de toute espèce qu'offre l'énorme bibliothèque accumulée par les écrivains de tous les temps et de tous les pays, c'est-à-dire le patrimoine scientifique et littéraire de l'humanité ? Comment aménager ce patrimoine de manière que tous les intéressés en jouissent aussi complètement et confortablement que possible ? Tel est l'énoncé le plus général du problème bibliographique.<sup>22</sup>

Nel suo *Manuel de bibliographie* (1963) la Malclès fa propria la definizione che paragona la bibliografia enumerativa a una «branche» della scienza del libro, dedicata in modo specifico alla ricerca delle risorse («textes imprimés ou multigraphiés») per segnalarle, descriverle e classificarle, con l'obiettivo di «constituer des instruments et d'organiser des services propres à faciliter le travail intellectuel».<sup>23</sup> Le critiche dei *new bibliographers* sono ignorate. Solo in una nota viene segnalato il diverso modo in cui è intesa la disciplina nel mondo anglosassone, principalmente nel Regno Unito. Viene fatto notare che in questi Paesi si preferisce approfondire la storia del libro e delle “techniques connexes à l'étude des livres”, con lo scopo di accertarne l'autenticità, di stabilire la data e il luogo di pubblicazione, di esaminare in altre parole tutti i dettagli che permettono di fare luce sulle origini materiali di un'opera.<sup>24</sup> La Malclès può essere considerata parte di quel gruppo di bibliografi che attribuivano al repertorio, fino ad allora concepito soprattutto come un volume a stampa, un ruolo privilegiato nell'organizzazione e nella trasmissione del sapere registrato. Allo stesso tempo era ormai evidente che questi strumenti, già dagli anni Cinquanta del Novecento, stavano attraversando una «mutation considérable», un cambiamento profondo che, negli

<sup>22</sup> Malclès - Lhéritier 1989, p. 5. Si veda anche Capaccioni 2020, p. 48-49.

<sup>23</sup> Malclès 1963, p. 7.

<sup>24</sup> Malclès 1963, nota 3, p. 7. Anche la Beaudiquez accenna, in una nota succinta della sua *Guide*, alla tradizione anglosassone, dove osserva che il termine “bibliography” «désigne encore dans certains cas toute la science du livre» (Beaudiquez 1989, p. 23, n. 2).

anni successivi, avrebbe assunto i contorni di quella che sarebbe poi stata definita una vera e propria rivoluzione informatica.<sup>25</sup> Agli inizi degli anni Sessanta compaiono i primi database, che nell'arco di un decennio diventeranno consultabili anche online. In seguito farà la comparsa il CD-ROM, grazie al quale sarà possibile pubblicare in formato elettronico molte banche dati bibliografiche. Questo insieme di innovazioni contribuisce a trasformare in profondità i metodi di raccolta e di ricerca dell'informazione, aprendo la strada a nuove modalità di accesso e di organizzazione del sapere.

### *La Guide de bibliographie générale*

Nella *Guide de bibliographie générale* è ben rappresentato il modo in cui la Beaudiquez concepisce la bibliografia.<sup>26</sup> L'opera, diventata così nota da essere definita "il Beaudiquez",<sup>27</sup> si presenta come un manuale che intende trasmettere un metodo per la ricerca bibliografica e, allo stesso tempo, come una rassegna ragionata dei principali repertori bibliografici nazionali e internazionali. Il volume è concepito come strumento di formazione per i bibliotecari e come supporto operativo al servizio di reference nelle biblioteche. Nel corso degli anni si è poi affermato come un repertorio ampiamente consultato tanto dagli studiosi quanto dagli studenti. Come si legge nell'introduzione, «L'ouvrage est construit comme un cours de bibliographie générale et insiste particulièrement sur l'aspect méthodologique et pratique de cette discipline».<sup>28</sup> La studiosa era consapevole delle difficoltà che stava attraversando la disciplina. Già nella prima edizione (1983),

<sup>25</sup> Malclès, Lhéritier 1989, p. 5. Queste osservazioni sono probabilmente attribuibili ad Andrée Lhéritier (1924-2013), bibliotecario della Biblioteca nazionale di Francia, coautore della quinta edizione de *La Bibliographie* (Malclès, Lhéritier 1989) e già curatore della terza edizione del *Manuel de bibliographie della stessa autrice* (Malclès 1976).

<sup>26</sup> Si veda la nota 18 del presente contributo.

<sup>27</sup> Jacquot 2024a

<sup>28</sup> Beaudiquez 1989, p. 17.

aveva osservato come l'insegnamento della bibliografia fosse da tempo oggetto di una «mauvaise presse», in quanto considerato superato rispetto a contenuti ritenuti più attuali e maggiormente orientati alle tecnologie informatiche.

La difesa della bibliografia da parte della Beaudiquez non va interpretata come un rifiuto delle nuove tecnologie. Nella prima parte il volume distingue tra diverse tipologie di fonti di informazione e di pubblicazioni, si sofferma sulla trasformazione dei supporti (elettronici e informatici), elenca i principali repertori generali utili per la ricerca bibliografica (tra cui le opere della Malclès) e comprende anche un capitolo sintetico dedicato alla terminologia. La seconda parte è dedicata alla «recherche de l'information» e, dopo una rapida definizione del concetto di informazione, la studiosa propone una classificazione delle opere di reference (annuari, dizionari di diversa tipologia, raccolte di dati, enciclopedie, cronologie ecc.). La terza e la quarta parte esaminano i repertori finalizzati alla ricerca dei documenti; sono dedicate rispettivamente al libro e ai periodici e seguono una scansione identica: acquisizione, identificazione e localizzazione. La prospettiva adottata è quella delle biblioteche: l'analisi prende avvio infatti dagli strumenti che supportano i bibliotecari nella fase di acquisizione delle risorse bibliografiche, comprendendo le bibliografie nazionali e internazionali, quelle dei periodici, i cataloghi dei libri in commercio, nonché altri strumenti più strettamente connessi al mondo dell'editoria e delle librerie (cataloghi, riviste, ecc.). Nella parte conclusiva, il quinto capitolo è dedicato alla ricerca di documenti speciali (pubblicazioni ufficiali, tesi, articoli di periodici, bibliografie di bibliografie ecc.), mentre nel sesto troviamo un taglio più applicativo: vengono proposti esempi concreti di ricerche bibliografiche, chiarimenti sul lessico specialistico e una panoramica dei principali programmi professionali di bibliografia.

La concezione della bibliografia che emerge dalla *Guide* appare in larga misura ancorata a una tradizione fondata in prevalenza su un sistema di repertori che per decenni hanno rappresentato un punto

di riferimento stabile e autorevole per le biblioteche. La metafora dell'«immeuble bibliographique», con cui si chiude il manuale, sembra confermare questa impostazione. La Beaudiquez introduce in questo modo una garbata polemica nei confronti dei piani nobili dell'edificio, occupati dalla ricerca documentaria specializzata e dai suoi strumenti bibliografici, «de plus en plus souvent automatisée».<sup>29</sup> Senza però il piano terra, che rappresenta il sistema tradizionale dei repertori, l'intera struttura non potrebbe reggersi.

La *Guide* tuttavia non può essere liquidata come un'opera ancorata al passato. Una lettura attenta rivela alcune intuizioni che permettono, per esempio, di cogliere differenze rispetto a lavori analoghi, differenze che rischiano di passare inosservate se la si considera soltanto come una bibliografia di bibliografie. Il *Manuel de bibliographie* della Malclès (1963) offre un termine di paragone particolarmente illuminante. Tra le due opere corre un arco cronologico determinante, dagli anni Sessanta agli anni Ottanta, durante il quale la rivoluzione informatica inizia a trasformare in profondità il modo di concepire, organizzare e utilizzare gli strumenti bibliografici. Il confronto tra i due manuali evidenzia soprattutto un diverso modo di intendere la bibliografia, non tanto nei suoi scopi quanto nel suo oggetto e nel contesto comunicativo in cui opera. Negli ultimi decenni del Novecento il panorama informativo sta cambiando in profondità: l'informatica e le prime forme di accesso elettronico alle informazioni inaugurano nuove modalità di diffusione e pubblicazione dei contenuti, ampliando il campo delle risorse utilizzabili. In questo scenario ancora in via di definizione, Beaudiquez si trova a considerare un ventaglio più ampio di strumenti, non più limitati ai soli materiali cartacei.

### *Intuizioni per il futuro*

La *Guide* della Beaudiquez può essere considerata un'opera che si colloca in un momento di trasformazione delle dinamiche della

---

<sup>29</sup> Beaudiquez 1989, p. 269.

comunicazione registrata e delle pratiche documentarie a essa collegate. La studiosa dimostra di saper intuire le trasformazioni in atto, come attesterà, negli anni successivi, il suo impegno in ambito internazionale.

La scelta è dunque quella di confrontarsi con l'avvento degli strumenti informatici e con la prima fase di diffusione delle reti telematiche, il World Wide Web farà il suo debutto qualche anno dopo. La bibliografia non viene rappresentata soltanto come un sistema consolidato di repertori, ancora in larga parte cartacei, per l'epoca considerati ancora imprescindibili, ma anche per il suo impianto metodologico, inteso come disciplina che insegna a interrogare criticamente l'informazione e a orientarsi in modo consapevole tra le diverse fonti.

Da alcuni spunti presenti nella *Guide*, emerge una concezione della bibliografia che non si limita alla descrizione di strumenti consolidati, ma contiene elementi che costituiscono delle intuizioni sul futuro della disciplina. Non si tratta di riflessioni teoriche in senso stretto, ma di un approccio metodologico capace di confrontarsi con le trasformazioni profonde dell'universo della comunicazione registrata. Nella introduzione alla prima edizione la Beaudiquez scrive:

Certes, les nouvelles technologies vont entraîner peu à peu une mutation totale de la fonction documentaire. Mais la bibliographie, générale ou spécialisée, constitue essentiellement un apprentissage de méthodes de recherche, une manière d'appréhender la question documentaire par le bon sens et l'analyse dont nul ordinateur ne pourra nous dispenser.<sup>30</sup>

Nel contesto contemporaneo il coinvolgimento delle tecnologie è oramai totale. Siamo oramai di fronte a un universo bibliografico caratterizzato dalla crescente disponibilità diretta delle risorse in rete e dalla tendenza alla disintermediazione: la bibliografia può sembrare una pratica destinata a perdere centralità. Eppure, l'ambiente digitale ha mostrato che la mediazione non scompare, ma si trasforma: ai

---

<sup>30</sup> Beaudiquez 1989, p. 18.

mediatori tradizionali si affiancano nuovi soggetti (piattaforme, motori di ricerca, intelligenza artificiale, ecc.) che orientano l'accesso all'informazione. In tale scenario, segnato dal crescente eccesso informativo, l'esercizio critico che la bibliografia propone, attraverso la selezione, organizzazione e valutazione delle risorse, continua a presentarsi come una competenza strategica. Un secondo aspetto che la studiosa mostra di avere ben presente è la trasformazione dei supporti e delle forme della comunicazione scientifica. È passato il tempo in cui Pierre Caron (1875-1952), autorevole archivista e bibliografo francese, scriveva (citato dalla Malclès): «n'appliquons le mot bibliographie qu'à une catégorie de source: les livres», questi ultimi intesi come «documents imprimés».<sup>31</sup> Non è più il tempo di una bibliografia esclusivamente «sur papier».<sup>32</sup> Si affermano nuovi supporti che trasformano le modalità di produzione e consultazione delle risorse. In quegli anni si diffondono in particolare le microforme, come microfilm e microfiche, ma soprattutto cominciano a imporsi i supporti informatici, destinati a incidere in modo sempre più profondo sull'organizzazione e sull'accesso all'informazione bibliografica. Si può intravedere nella *Guide* una portata anticipatrice nel modo in cui viene interpretato il cambiamento delle forme della comunicazione scientifica. L'attuale fase, segnata dall'open access, dalla circolazione di dati su larga scala e dalla sperimentazione di modelli alternativi ai tradizionali contributi, accentua gli interrogativi sulle unità fondamentali della conoscenza registrata<sup>33</sup> Video-articoli, nano-pubblicazioni, archivi aperti, piattaforme collaborative e web decentralizzato sono solo alcuni fenomeni che delineano uno scenario in cui i prodotti della ricerca tendono a trasformarsi, a perdere i confini formali che li avevano caratterizzati per secoli. Questo comporta ripensare cosa debba essere considerato "pubblicazione", quali requisiti debba possedere un record bibliografico, come

<sup>31</sup> Malclès - Lhéritier 1989, p. 10.

<sup>32</sup> Beaudiquez 1989, p. 24.

<sup>33</sup> Su questi temi si veda Capaccioni 2020, p. 174-187.

garantire l'identificazione e l'accesso in un ambiente dominato da dati eterogenei e in continua evoluzione. In un simile contesto, la bibliografia è chiamata a descrivere i nuovi oggetti e a ridefinire i propri presupposti teorici, come abbiamo visto nella prima parte del presente contributo.

Le riflessioni più recenti in ambito internazionale, dai modelli concettuali per la descrizione bibliografica fino alle prospettive legate ai linked open data e al web semantico, mostrano che la disciplina sta già muovendosi in questa direzione. La crescita esponenziale delle informazioni bibliografiche e la loro integrazione in ecosistemi digitali complessi impongono standard condivisi, cooperazione tra agenzie nazionali, ridefinizione dei confini tra descrizione, accesso e fruizione diretta dei contenuti. La bibliografia del futuro non può limitarsi a essere un inventario: deve configurarsi come infrastruttura di conoscenza, capace di operare all'interno dei big data senza rinunciare a criteri di qualità e affidabilità.

In questo quadro, assume particolare rilievo la dimensione pubblica della bibliografia. Essa non è destinata esclusivamente alla comunità accademica, ma svolge una funzione informativa più ampia, che investe l'intera società. La diffusione dell'editoria digitale, la moltiplicazione delle risorse web-based ampliano l'universo bibliografico e rendono ancora più urgente l'elaborazione di strumenti capaci di orientare utenti diversi per competenze ed esigenze. L'idea di una bibliografia aperta, accessibile e interoperabile, non coincide semplicemente con la sua presenza online, ma con la capacità di garantire reperibilità, trasparenza e riutilizzo dei dati. Considerate nel loro insieme, queste trasformazioni non segnano la fine della bibliografia, ma ne sollecitano una ridefinizione. La disciplina è chiamata a confrontarsi con la trasformazione dei supporti, con la nascita di nuove forme di pubblicazione, con il ridimensionamento dei ruoli editoriali tradizionali e con l'emergere di nuovi intermediari. Il futuro della bibliografia non risiede dunque nell'abbandono della propria identità, bensì nella valorizzazione del proprio metodo: analisi rigorosa delle

risorse, definizione di criteri condivisi, costruzione di reti cooperative, attenzione alla qualità della descrizione e alla sua accessibilità.

È in questa capacità di coniugare tradizione metodologica e apertura al cambiamento che si può collocare il contributo originale della Beaudiquez. La bibliografia, lungi dall'essere un ambito marginale (se non addirittura residuale), si configura come uno strumento critico indispensabile per orientarsi nella complessità dell'universo informativo contemporaneo.

## Bibliografia

- Beaudiquez 1977 = Marcelle Beaudiquez, *Les services bibliographiques dans le monde: 1970–1974*, Paris, UNESCO, 1977.
- Beaudiquez 1989 = Marcelle Beaudiquez, *Guide de bibliographie générale: méthodologie et pratique*, nouv. éd. rev. et corr., München; London; Paris, K. G. Saur, 1989
- Capaccioni 2020 = Andrea Capaccioni, *Introduzione allo studio della bibliografia*, Milano, Editrice Bibliografica, 2020.
- Capaccioni 2025 = Andrea Capaccioni, *Attualità della bibliografia enumerativa. La proposta di Birger Hjørland*, «Biblioteche oggi», XLIII (2025), 3, p. 18-24, DOI: 10.3302/0392-8586-202503-020-1.
- Campbell 1896 = Frank Campbell, *The theory of national and international bibliography. With special reference to the introduction of system in the record of modern literature*, London, Library Bureau, 1896.
- Catanese 2021 = Christophe Catanese, *Marcelle Beaudiquez, une vie au service de la bibliographie : entretien avec Françoise Bourdon*, «Bulletin des bibliothèques de France (BBF)», 1 décembre 2021, <[https://bbf.enssib.fr/bbffocus/marcelle-beaudiquez-une-vie-au-service-de-la-bibliographie\\_70267](https://bbf.enssib.fr/bbffocus/marcelle-beaudiquez-une-vie-au-service-de-la-bibliographie_70267)>.
- Csiszar 2013 = Alex Csiszar, *Bibliography as anthropometry: dreaming scientific order at the fin de siècle*, «Library Trends», LXII (2013), 2, p. 442-455.
- Fremery, de 2024 = Wayne de Fremery, *Cats, carpenters, and accountants: bibliographical foundations of information science*, Cambridge, MA, The MIT Press, 2024.
- Gaselee 1932 = Stephen Gaselee, *The aims of bibliography*, «The Library», XIII (December, 1932), 3, p. 225-238.
- Gow 1940= Andrew Sydenham Farrar Gow, *Sir Stephen Gaselee K.C.M.G. 1882-1943*, in *Proceedings of the British Academy*, XXIX, London, Humphrey Milford; Oxford, Oxford University Press, 1940, p. 441-461.

- Greg 1998 = Walter Wilson Greg, *What Is Bibliography?*, in *Sir Walter Wilson Greg: A Collection of His Writings*, [edited by] Joseph Rosenblum, Lanham; Maryland, Scarecrow Press, 1998, p. 85-96.
- Hjørland 2025a = Birger Hjørland, *Bibliographical foundations of information science: a review essay*, «Journal of Documentation», LXXXI (2025), 1, p. 128-146, DOI: 10.1108/JD-06-2024-0126.
- Jacquot 2024a = Olivier Jacquot, *Hommage à Marcelle Beaudiquez (1943-2019)*, «Carnet de recherche», 2024, <<https://bnf.hypotheses.org/8387>>.
- Jacquot 2024b Olivier Jacquot, *Essai de bibliographie des publications de Marcelle Beaudiquez (1943-2019)*, «Carnet de recherche», 2024, <<https://bnf.hypotheses.org/8423>>.
- Malclès 1963 = Louise-Noëlle Malclès, *Manuel de bibliographie*, Paris, Presses universitaires de France, 1963.
- Malclès 1976 = Louise-Noëlle Malclès, *Manuel de bibliographie*, 3 éd. revue et mise à jour par Andrée Lhéritier, Paris, Presses universitaires de France, 1976.
- Malclès - Lhéritier 1989 = Louise-Noëlle Malclès, Andrée Lhéritier, *La bibliographie*, cinquième édition mise à jour, Paris, Presses Universitaires de France, 1989, p. 5.
- Rayward 1975 = Warden Boyd Rayward, *The universe of information: the work of Paul Otlet for documentation and international organization*, Moscow, published for International Federation for Documentation FID by All-Union Institute for Scientific and Technical Information VINITI, 1975.
- Sabba 2025 = Fiammetta Sabba, *Editoriale. Il ciclico ripensamento della Bibliografia dalla tradizione all'innovazione*, «Bibliothecae.It», XIV (2025), 2, p. 1-6, DOI: 10.60923/issn.2283-9364/23384.

## Abstract

L'articolo analizza l'attualità e le prospettive della bibliografia enumerativa attraverso la rilettura della *Guide de bibliographie générale* (1989) di Marcelle Beaudiquez, collocandola nel più ampio dibattito novecentesco e contemporaneo sulla natura e sulle funzioni della disciplina. Dopo una ricostruzione delle tensioni sorte in ambito anglosassone tra bibliografia analitica ed enumerativa l'articolo esamina il recente rinnovato interesse internazionale per la dimensione repertoriale, anche alla luce dei contributi provenienti dalla scienza dell'informazione e dall'organizzazione della conoscenza. In tale quadro, l'opera della Beaudiquez viene interpretata non soltanto come un manuale metodologico destinato alla formazione bibliotecaria, ma come un testo capace di anticipare alcune delle trasformazioni introdotte dalle tecnologie digitali. La *Guide* mostra una concezione della bibliografia come metodo critico di ricerca, selezione e organizzazione dell'informazione, che travalica il supporto cartaceo e si presta a operare in ambiente digitale. In un contesto dominato da un'eccessiva quantità di informazioni e da processi di disintermediazione, la bibliografia si configura come una vera e propria infrastruttura della conoscenza. Offre infatti competenze strategiche che permettono di individuare, raggiungere e valutare in modo affidabile dati e risorse informative. L'analisi mette in luce la continuità tra tradizione metodologica e innovazione tecnologica, per provare a mostrare che il futuro della disciplina non risiede nell'abbandono della propria identità, ma nella ridefinizione dei suoi presupposti teorici all'interno dell'ecosistema digitale.

Bibliografia enumerativa; Marcelle Beaudiquez; Organizzazione della conoscenza; Infrastrutture della conoscenza.

*The paper examines the current relevance and future prospects of enumerative bibliography through a fresh analysis of Marcelle Beaudiquez’s Guide de bibliographie générale (1989), situating the work within the broader twentieth-century and contemporary debate on the nature and functions of the discipline. After reconstructing the tensions that emerged in the Anglo-American context between analytical and enumerative bibliography, the paper explores the recent renewal of international interest in repertory-based bibliographies approaches, also in light of contributions from information science and knowledge organization. Within this framework, Beaudiquez’s work is interpreted not merely as a methodological handbook intended for library training, but as a text that anticipated several transformations brought about by digital technologies. The Guide advances a conception of bibliography as a critical method for researching, selecting, and organizing information—one that transcends the printed medium and is fully adaptable to digital environments. In a context marked by information overload and processes of disintermediation, bibliography emerges as a genuine knowledge infrastructure, offering strategic competencies that enable users to identify, access, and reliably assess data and information resources. The analysis highlights the continuity between methodological tradition and technological innovation, suggesting that the future of the discipline does not lie in abandoning its identity, but in redefining its theoretical foundations within the digital ecosystem.*

*Enumerative bibliography; Marcelle Beaudiquez; Knowledge organization; Knowledge infrastructures.*